

**L'inchiesta**

**Santobono e Adisu  
Coci racconta: così  
pagavo le mazzette**

**Leandro Del Gaudio**

**A**ppalti e tangenti al Santobono e all'Adisu: dal racconto dell'imprenditore reo confesso Pietro Coci giunge uno squarcio sul sistema che secondo la ricostruzione dei magistrati governava l'assegnazione delle gare. Nel corso dell'interrogatorio svolto

davanti al gip Mario Morra l'imprenditore socio della Manutencoop svela innanzitutto il significato di alcune parole in codice. E poi spiega come avveniva il pagamento nei confronti dei dirigenti. Nel mirino l'appalto sulla pulizia dell'ospedale Santobono e gli affidamenti Adisu.

> **A pag. 35**

**Santobono e Adisu, l'inchiesta**

**Tangenti e appalti, parla Coci  
«Così pagavo quei dirigenti»**

Parole in codice svelate dall'imprenditore socio della Manutencoop

**Il caso**

L'uomo del dossier conferma le accuse «Così lavoravo a cottimo»

**Le parole**

«Prestiti» come mazzette «Quatto quatto» per rifinire gli accordi

**Leandro Del Gaudio**

Si va dal «quatto quatto» dell'ex avvocato del Santobono, ai «prestiti» ai dirigenti Adisu, dazioni di denaro mai restituite che si trasformano per incanto in appalti a trattativa diretta. Eccolo Pietro Coci, imprenditore reo confesso, quello che sta facendo tremare un pezzo di imprenditoria italiana - leggi Manutencoop - e che ha consegnato un memoriale in cui fa riferimento anche a tangenti alla corruzione di ufficiali di polizia giudiziaria. Novanta e passa pagine, la trascrizione dell'interrogatorio di garanzia dell'imprenditore finisce al Riesame che ha confermato il quadro degli indizi a carico di pubblici amministratori, infermieri e imprenditori. Ma andiamo con ordine, a partire dalle parole usate per ricostruire accordi illeciti: «Prestiti», «squadra», «quatto quatto», «per amicizia». Difeso dai penalisti Pasquale Coppola e Marco Imbimbo, Pietro Coci si confessa e raccon-

ta il senso del «fare squadra» all'ombra dell'Adisu e del Santobono. È il gip Mario Morra ad entrare nel vivo dell'interrogatorio, chiedendo chiarimenti sui cosiddetti «prestiti» nei confronti di Umberto Accettullo e Pasquale Greco, rispettivamente direttore amministrativo e geometra con funzione di supporto al rup dell'Adisu (agenzia regionale per il diritto allo studio universitario) di Orientale, Federico II e Partenope. «Sì, diciamo che il direttore Accettullo diceva che in quel momento era sotto con la banca e quindi io ho fatto un prestito di novemila euro, soldi che non mi sono stati mai restituiti. Il Greco aveva la stessa problematica, essendo un rup o comunque una persona non inquadrata, in quel momento non aveva stipendi dalla regione Cam-

pania e quindi gli ho fatto un prestito di tre o quattro mila euro. Si tratta di prestiti che poi non mi sono mai stati restituiti, ad onor del vero». Già, ma allora in cambio di cosa venivano elargiti quei soldi? È il gip che insiste e gli chiede

se ci fosse un collegamento con il



cosiddetto cottimo fiduciario: «È stato chiesto come prestito, però c'era un collegamento con le commesse che si avevano mese per mese, perché non si riusciva a fare la gara d'appalto e loro mi davano questo affidamento mensile». Ricostruzioni che attendono la versione dei due indagati, in un procedimento in cui Accettullo e Greco potranno dimostrare la correttezza della propria condotta. Ma non è finita. Il grosso dell'interrogatorio investe la presunta tangente da 200mila euro promessa (e pagata in parte) in cambio dell'appalto al Santobono. Inchiesta coordinata dai pm Celestina Carrano e Henry John Woodcock, Coci mette a verbale i suoi rapporti con l'infermiere Giorgio Poziello (che resta in cella, per lui accuse aggravate dalla finalità camorristica visti i rapporti con il clan Polverino) e con lo stesso Manna. Due giorni fa, Manna ha ottenuto la revoca degli arresti domiciliari, sostituita dal Riesame con una misura interdittiva: difeso dal penalista Francesco Cedrangolo, Manna è accusato di corruzione per aver svolto un ruolo di intermediario negli accordi presi tra Coci (in associazione con due esponenti della Manutencoop) e con lo stesso Poziello. Cambiato il quadro cautelare anche per altri due

indagati nella storia del Santobono: è stato il gip a sostituire gli arresti domiciliari in una misura interdittiva per Pasquale Arace (direttore del reparto Sicurezza del Santobono); stessa soluzione adottata dal Riesame per Gaetano Russo (impiegato al Santobono). Cambia il quadro cautelare - sembra di capire - restano confermate le accuse. Ma seguiamo l'interrogatorio. Coci conferma la trattativa tra Poziello e la Manutencoop, che impone la regola del 2 per cento di tangente rispetto al tetto dell'appalto, poi racconta un paio di retroscena. Dopo aver vinto l'appalto, quelli dell'Ati vengono invitati nello studio di Manna. È una convocazione formale, «eravamo gli aggiudicatari provvisori, dovevamo fornire i vari chiarimenti che prospettava la stazione appaltante. L'avvocato Manna mi fa capire quatto quatto come noi dovevamo essere attenti nella rimodulazione dell'offerta e tutto quanto». Sul punto gip e pm chiedono chiarimenti al Coci: Manna parlava in modo formale o in via confidenziale? Altra questione controversa è legata a un incontro avvenuto tra Coci, Poziello e lo stesso Manna. Stando alla ricostruzione della Procura, non ci sono dubbi: Manna avrebbe svolto

una sorta di moral suasion nei confronti di Coci (testa di ponte dell'ati con Manutencoop) per onorare gli accordi corruttivi. Un invito a pagare la tangente, insistono i pm. Ricostruzione smentita dalla difesa di Manna, che ha fatto invece notare dinanzi al Riesame che è lo stesso Coci a ribadire che in quell'incontro non si parlò mai esplicitamente di soldi o di tangenti. Ma andiamo a rileggere la ricostruzione fornita da Coci: «Io, il Manna l'ho incontrato diverse volte con Poziello, l'ho incontrato e tante volte, in quelle volte che ci siamo incontrati mi diceva "va bene, ma tu non lo trattare così, sai che lui è fatto in un certo modo... lui scantona e io l'ho dovuto accompagnare se no finiva male tra tutti e due». Insomma, un invito a essere «preciso» con Poziello, che per gli inquirenti ha un solo significato, quello legato alla presunta triangolazione costruita per veicolare soldi in cambio dell'appalto delle pulizie al Santobono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'associazione**

Indagini puntano sulla Ati tra Manutencoop e il gruppo Coci per l'appalto al Santobono



**Gli affari**

Sotto i riflettori finisce l'appalto sulla pulizia dell'ospedale Santobono e affidamenti Adisu



**La regola**

Secondo i pm, c'era l'accordo del 2,6 per cento del totale dell'appalto come tangente



**I prestiti**

È il filone Adisu: alcuni dirigenti dell'azienda regionale davano gare in cambio di «prestiti»